



L'Unità 2



MARTEDÌ 17 SETTEMBRE 1996

IL CASO

Caro Ingrao la censura è di sinistra?

JANNIS KOUNELLIS
CARO PIETRO INGRAO. Le scrivo perché sono disorientato. Mi sono perso, non riesco a capire le mire culturali di questa sinistra, qual è lo spazio di libertà e di analisi che spetta ad un pittore moderno di tradizione occidentale e di cultura umanista, qual è il ruolo della critica, umiliata, davanti agli interventi di autorità, veri e propri blitz, degni di un integralismo fondamentalista, eseguiti da politici in carica, nei musei oggi, e domani nei teatri e sui libri, in difesa della moralità e del buon gusto.

Le scrivo perché in occasione di una mostra nel museo Pecci di Prato, dedicata al dramma di Sarajevo, alla quale partecipano altri artisti, bravissimi secondo me, scelti dal direttore artistico Bruno Corà, ho esposto un lavoro consistente in una fila di cinque pali di ferro appoggiati perpendicolarmente alla parete, dalle cui cime pendono cinque lamierie di ferro di 200 per 180 cm, sulle quali cadono, appese a dei ganci, altrettante gabbiette che contengono ognuna un merlo blu metallizzato «che canta». Le gabbiette sono di grandezza superiore alla norma per quel tipo di uccello. Ricorda lontanamente nella sua struttura un mio vecchio lavoro del 1966. Ho anche esposto nel 1967 a Roma un pappagallo, di fronte ad una lamiera di ferro, risposto poi in vari musei ed alla biennale di Venezia quando era direttore Carlo Ripa di Meana che malgrado la sua fede ambientalista, già fin d'allora non aveva ritenuto opportuno censurare il mio lavoro.

Ho saputo che un deputato del Pds è entrato in quel museo per visitare la mostra dedicata a Sarajevo (500.000 morti secondo le ultime), e, preso da un raptus davanti agli uccelli, facendosi scudo di una moralità vittoriana, si è precipitato nel primo commissariato per denunciarmi come torturatore di animali, senza tenere conto che queste gabbie con i merli fanno parte della totalità di un lavoro e non ne sono scindibili. Tutto ciò mi fa venire in mente un episodio accaduto alla galleria d'Arte moderna di Roma quando Palma Bucarelli, allora direttrice, fece la mostra postuma di Piero Manzoni. Un senatore se non sbaglia democristiano, presentò un'interrogazione al Parlamento perché pensava che i contribuenti non dovessero pagare la «merda d'artista», una delle opere di Manzoni.

Leggo nell'articolo della *Nazione* di Prato che il deputato è anche presidente degli amici

No, Kounellis non s'arrenda vada avanti

PIETRO INGRAO
CARO KOUNELLIS, non ce n'è bisogno, ma prima di tutto voglio riconfermare la mia profonda stima per la ricerca creativa e per il coraggio intellettuale con cui Ella ha esplorato in questi anni nuove vie di rappresentazione e di discorso sulla drammatica realtà del nostro tempo. Forse Lei l'ha dimenticata: ma io ho ancora viva in mente quella lontana mattinata romana, in cui - anni or sono - con la compagnia dell'amico Alberto Olivetti, ebbi modo di avvicinarmi per la prima volta alla sua forte sperimentazione espressiva, in cerca di nuove strade, di nuove letture della difficile realtà del nostro tempo.

Lo ricordo, perché penso che nel brutto errore dell'on. Parrelli ci sia stato prima di tutto - direi - uno sbaglio di lettura. Credo che Lei e l'on. Parrelli non vi intendete mai, perché Parrelli ragiona sugli uccelli al di fuori del senso espressivo che Lei dà ad essi nella sua opera esposta a Prato, e che è parte di un linguaggio con cui Ella prova a comunicare la sua lettura del mondo, usando quei materiali di comunicazione che Le sembrano congrui a parlare del tempo in cui viviamo.

Dicendo questo, io prescindendo da una valutazione dell'opera di Prato che io non ho visto: della sua forza o della sua debolezza rappresentativa. So però che Lei sperimenta una lingua in un cammino insieme arduo e aspro, che senza dubbio è tra i più significativi dell'arte contemporanea.

Il suo denunciare non ha afferrato che quegli uccelli erano componenti di questa ricerca di linguaggio, e infine di un messaggio estetico. In questo senso, caro Kounellis, si può dire che non vi capirete mai con Parrelli. E forse ci vuole anche pazienza. Tanti di noi hanno messo molto tempo a comprendere «Guernica» di Picasso o i cretti di Burri. Naturalmente ci si può chiedere se sia lecito eticamente all'artista di servirsi per la sua opera del corpo e della vita di quegli uccelli. Qui mi limiterò a ricordare che miliardi - dico miliardi - di esseri umani, e da secoli e secoli, catturati, allevati, e uccidono migliaia e migliaia di animali semplicemente per mangiarseli a pranzo o a cena, e tutto questo viene preparato, ammannito, promosso in negozi in cui molti e molti di noi entriamo quotidianamente a fare provvista. E que-

Un guasto costringe a ridurre la missione per recuperare l'astronauta americana sulla Mir

Shuttle, corsa a ostacoli

Shannon Lucid torna a casa. L'astronauta americana, da sei mesi in orbita sulla stazione spaziale russa Mir, rientrerà sulla Terra il 26 settembre. Per andarla a prendere è partito ieri dalla base di Cape Canaveral lo shuttle Atlantis con sei astronauti a bordo. Ma la missione non è iniziata nel migliore dei modi. Poco dopo la partenza si è verificato un guasto all'unità due dei motori ausiliari. Una pompa meccanica usata solo in fase di decollo e di atterraggio si è chiusa automaticamente prima del dovuto.

Il guaio pareva serio, ma nel giro di un paio d'ore la Nasa, dopo aver ventilato un brusco ridimensionamento della missione, ha valutato che si poteva andare avanti tranquillamente. L'attracco con la Mir è previsto dunque per mercoledì, anche se un'ipotesi presa in considerazione, ma poi scartata, è stata quella di anticipare di un giorno il rendez-vous con la Mir.

Domani l'aggancio Shannon 188 giorni nello spazio

LICIA ADAMI
 A PAGINA 4

Il ritorno di Shannon rimane infatti fuori discussione: questa è la priorità della missione. Ma oggi si dovrà valutare esattamente quale impatto avrà l'incidente sul resto della missione, ha detto ieri il portavoce della Nasa. In caso si dovesse abbreviare il viaggio di Atlantis, che si sarebbe dovuto protrarre per 10 giorni, potrebbero essere sacrificate altre operazioni, a cominciare da quelle di scarico di viveri sulla Mir.

L'incontro con la stazione orbitante avviene quasi un mese e mezzo dopo il previsto. Era stato rinviato a causa di guasti meccanici e di due uragani che avevano impedito la partenza dello Shuttle. Ora, finalmente, sembra che la signora Lucid, cinquantatré anni, biochimica, possa tornare a riabbracciare il marito e i tre figli. Dopo aver conquistato la stima dei suoi colleghi russi e anche un primato femminile: 188 giorni di permanenza nello spazio.



C'era una volta la piazza

La sinistra non ama più le manifestazioni?

CALABRESE CICONTE CAPECELATRO A PAGINA 3

Il miracolo-Bologna Olivieri frena «Niente sogni»

Bologna capolista a sorpresa: dopo la vittoria delle prime due partite, domenica ospiterà il Milan. È previsto il tutto esaurito. Ma il tecnico Olivieri è prudente: «Chi sogna è perduto...».

LUCA BOTTURA A PAGINA 10

Crisi del calcio addio Soldi e riforma accordo fatto

Incontro tra il commissario straordinario Pagnozzi e i rappresentanti delle tre leghe. L'accordo (60 miliardi per la C e riforma dei campionati) dà di fatto il via libera a Nizzola.

STEFANO BOLDRINI A PAGINA 9

La battaglia dell'Auditel In tv Fazio batte la Venier

Bella notizia dall'Auditel domenica: «Quelli che il calcio» batte il ritorno di «Domenica In». E intanto Minoli presenta da Napoli «Un posto al sole», la nuova soap di Raitre.

A. CRESPI M. LUONGO A PAGINA 5

SEGUE A PAGINA 2

SEGUE A PAGINA 2

Antonio Bozzardi/Nuova Cronaca

Chiudete i manicomi, ma date alternative

PER LEGGE, entro il 31 dicembre di quest'anno, a diciotto anni esatti dalla legge, tanto discussa e fonte di tante polemiche, che aboliva i manicomi, dovrebbero finalmente chiudere i battenti dei «residui manicomiali». Dico dovrebbero perché è già accaduto una volta che la legge venisse disattesa, nel lontano '81.

Ed è anche per questo che il coordinamento dei parlamentari per il superamento dei manicomi aveva ottenuto due anni fa che un emendamento approvato dai deputati, venisse poi tolto nella discussione al Senato.

Data l'estrema difficoltà di portare a compimento i dispositivi previsti dalla legge nell'arco di un così breve lasso di tempo, nel testo della Camera veniva introdotto un emendamento che obbligava alla chiusura dei manicomi, ma «in tutto o in parte».

Ma in Italia si sa come vanno le cose.

DAVID MEGHNAGI

Sarebbe stato sufficiente chiudere un singolo reparto di un ex ospedale psichiatrico e lasciare tutto il resto com'era, per dire che si era in regola con la legge. Ci si poteva anzi richiamare ad un cavillo legale del genere per riproporre surrettiziamente una logica di segno opposto allo spirito della legge, propria di un sistema neomanicomiale.

Ma una cosa è decretare la chiusura di quel che resta dei vecchi manicomi; prevedere la creazione presso il ministero della Sanità di un «Osservatorio sul superamento dei manicomi» con la partecipazione di operatori, associazioni di volontariato e dei familiari, di rappresentanti delle istituzioni; stabilire la necessità di controlli sulle strutture private che «ricoverano o ospitano malati di mente per verificare che non siano manicomi mascherati».

Altra cosa è invece trovare in tempi rapidi i fondi necessari per attuare i dispositivi previsti dal nuovo ordinamento, per riorganizzare le competenze a rendere efficienti i nuovi servizi in luoghi dove la legge 180/833 è stata di fatto sabotata, o applicata solo in parte.

Una cosa è chiudere il «residuo manicomiali» di Parma, dove i dispositivi previsti dalla 180/833 sono stati ampiamente realizzati e sono all'opera, come in tutta la regione del resto, strutture efficienti, vicine ai bisogni della popolazione; altra cosa è fare tutto questo in sedi dove lo spirito della legge appare stravolto, dove è più forte l'intreccio con interessi privati operanti nel settore.

Per questo rivolgiamo un accorato appello all'attuale ministro della Sanità perché non si attenda le ultime settimane per verificare inadempienze, e intervenire lad-

dove i dispositivi previsti dalla legge risultano ancora non applicati.

Il 31 dicembre non ci saranno fanfare a sancire un evento, così lungamente atteso, che nelle intenzioni di chi ha ispirato la legge 180, avrebbe dovuto essere l'ultimo atto di una tragedia consumata per secoli ai danni delle persone più fragili, le più esposte alla violenza organizzata dell'uomo sull'uomo.

Sarà molto se si riuscirà a trovare una sistemazione dignitosa per migliaia di degeni molti dei quali sono entrati in ospedale quando avevano sei o sette anni senza più uscire, e non riescono nemmeno ad immaginare la possibilità di una vita normale al di là di quelle mura, le uniche che conoscono.

Le cifre indicano una realtà ancora molto complessa e delicata. Sono ventimila persone circa, di cui novemila circa sono ricoverati in case di cura private o religiose convenzionate.

Costano cari Scegliamoli bene!

Riprende la scuola. Re il vocabolario aggiornato della lingua italiana è uno dei libri che possiamo scegliere a nostro piacere. Una spesa non piccola, che dovrà anche essere durevole. Ma come fare a orientarsi tra le migliori offerte? Questa settimana «Il Salvagente» vi dà alcune «dritte». Seguitele e vi troverete bene.



IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 12 a 2.000 lire